

Scienza e filosofia

**SEMPLICITÀ
INSORMONTABILI**

I vari modi di leggere una frase

di Roberto Casati e Achille Varzi

Lei. Non capisco perché la gente non impara a scrivere in modo chiaro. Senti qua: «Giulio legge soltanto i libri in biblioteca».

Lui. Che cosa c'è di strano? A me sembra una frase chiarissima.

Lei. E che cosa significa, secondo te?

Lui. Né più né meno di quello che dice: che Giulio legge soltanto i libri in biblioteca.

Lei. Beato te che ti accontenti di poco. Non ti accorgi di tutte le ambiguità che si nascondono in questa frase? A seconda di come la pronunci, il significato può cambiare in modo sostanziale.

Lui. Continuo a non seguirti. A me sembra che ci sia un unico modo di leggerla. Che cosa legge Giulio? Soltanto i libri in biblioteca. Punto.

Lei. Quella è certamente una lettura legittima: Giulio legge *soltanto i libri in biblioteca*. Come a dire: non legge i libri che ci sono in casa, e nemmeno legge riviste (a casa o in biblioteca) così come non legge i giornali, gli annunci pubblicitari, la posta, eccetera. Ma ci sono altre letture altrettanto legittime. Per esempio: Giulio legge *soltanto i libri in biblioteca*. Letta così, la frase ci dice qualcosa di molto diverso, ossia che quando è in biblioteca Giulio non legge nient'altro che i libri: non le riviste, i giornali, eccetera. Ma ciò non esclude che Giulio legga anche fuori dalla biblioteca, e che fuori dal-

DOMENICA - 26 APRILE 2015 | n. 114

la biblioteca Giulio legga altre cose oltre ai libri.

Lui. E la differenza sta tutta nell'accento?

Lei. Nel *focus*. Ed è solo una delle tante possibilità. Per esempio, potremmo anche leggere la frase così: Giulio *legge soltanto i libri in biblioteca*.

Lui. In tal caso la frase non ci dice che cosa legge Giulio; ci dice piuttosto che cosa fa con i libri in biblioteca, e cioè che li legge soltanto (anziché sottolinearli, fotocopiarli, prenderli in prestito, eccetera).

Lei. Oppure: Giulio *legge soltanto i libri in biblioteca*.

Lui. Come a dire che in biblioteca non fa altro: non legge le riviste, non parla con i vicini, non consulta i cataloghi, ...

Lei. O ancora: Giulio *legge soltanto i libri in biblioteca*.

Lui. Cioè non legge altri libri se non quelli che ci sono in biblioteca (benché fuori dalla biblioteca possa leggere molte altre cose: riviste, giornali, eccetera).

Lei. Oppure non legge libri se non quando si trova in biblioteca (anche se magari i libri se li è portati da casa). In effetti la lettura di quest'ultimo esempio resta ambigua...

Lui. La cosa comincia a interessarmi. Ti vengono in mente altri modi di leggere la frase?

Lei. Certo. Per esempio: Giulio *legge soltanto i libri in biblioteca*.

Lui. Poverino, non fa nient'altro! Tutto quello che fa è leggere i libri in biblioteca...

Lei. E senti questa: *Giulio legge soltanto i*

libri in biblioteca.

Lui. Cioè: non Luisa, Filippo, o chichessia, ma Giulio!

Lei. Proprio così. Ma attento: che cos'è esattamente che distingue Giulio da Luisa, Filippo, e tutti gli altri?

Lui. Che domande! La cosa che lo distingue è che lui legge *soltanto i libri in biblioteca*.

Lei. Cioè *legge soltanto i libri in biblioteca* (mentre Luisa legge anche i libri che ci sono a casa e Filippo legge un sacco di altre cose)? Oppure *legge soltanto i libri in biblioteca* (mentre Luisa e Filippo in biblioteca leggono anche le riviste)? Oppure forse *legge soltanto i libri in biblioteca* (mentre Luisa li sottolinea e Filippo li fotocopia)? Oppure ...